

guono e si ripetono, daranno una grande istruzione ed una grande pratica a tutto il personale di bordo, perchè qui non si tratta più di un semplice aviatore e di un eventuale suo compagno di viaggio ma di un vero e proprio personale di bordo. Un dirigibile medio può portare da otto a dieci persone ed un dirigibile grande, credo che possa portare, con tutta comodità, un equipaggio anche di venti persone.

Queste esercitazioni, dunque, daranno una tale confidenza ed una tale pratica al personale di bordo, che avrà, al momento del bisogno, una grande influenza sul buon esito delle operazioni di guerra.

Occorrerebbe inoltre cercare di ottenere un risultato tecnico di notevolissima importanza, quello cioè di accampare con sicurezza, col dirigibile, magari per più giorni, su terreno aperto. La cosa certamente non è facile, ma con buone predisposizioni credo sia effettuabile.

E un'altra raccomandazione vorrei rivolgere, al ministro della guerra, per ora, per estenderla eventualmente anche al ministro della marina; quella cioè di predisporre degli *hangars* galleggianti, marittimi. Il problema presenta certamente difficoltà notevoli, ma ha tale importanza che credo meriti di essere affrontato sollecitamente ed energicamente.

Concludo, onorevole ministro, esortandola a spingere con la maggiore alacrità lo svolgimento del programma aereo, specialmente per ciò che riguarda i dirigibili, che sono i veri dominatori dell'aria, affinchè questi abbiano la loro massima efficienza, ed esortandola ad intensificare, più di quello che non si sia fatto finora, le esercitazioni ed i viaggi.

Onorevole ministro, la Camera ha sentito l'altro giorno, forse per la prima volta, le dichiarazioni inconsuetamente fiere e dignitose dell'onorevole ministro degli affari esteri e se ne è compiaciuta vivamente. La Camera ed il paese e, questo, dico in ordine più generale, vi seguiranno certamente nelle vostre giustificate richieste, che servono a rendere efficaci e rispettate quelle dichiarazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. Onorevoli colleghi, volentieri, quest'anno, il caso, far seguire il bilancio della guerra a quello degli affari esteri, quasi a considerarlo un corollario ed una conseguenza diretta di quello. Non vi è Governo, nè nazione che non consideri l'esi-

stenza di un legame indissolubile fra le direttive della sua politica estera e la potenzialità della sua forza armata, sia di terra che di mare, poichè è assioma indiscutibile che i diritti e le aspirazioni di un popolo, nella politica mondiale, solo hanno ragione di esistere e di affermarsi, quando siano sostenuti ed appoggiati da una adeguata compagine di forze militari. Sarebbe errata ed inconcludente il più delle volte l'opera della diplomazia, se non venisse sorretta ed appoggiata da una concreta ed eloquente energia di forza militare. E ben furono definite la marina e l'esercito le migliori e più poderose braccia di un ministro degli esteri.

Le recenti affermazioni fatte dal banco del Governo dall'onorevole ministro Di San Giuliano, che tanto plauso riscossero e tanta soddisfazione dettero al nostro amor proprio nazionale, diverrebbero fallaci chimere e sogni irrealizzabili qualora l'Italia non possedesse un'organizzazione militare atta ad affermare ed a difendere tali propositi necessari alla nostra esistenza di grande nazione.

Tali risolte affermazioni dell'onorevole ministro degli esteri dinanzi alla Camera ed al paese hanno vincolato ed impegnato i ministri della guerra e della marina a garantire in modo formale l'attuazione e la difesa di quei principî.

Di tali formali impegni per certo l'onorevole ministro della guerra avrà compresa tutta la responsabilità. Dall'inizio della guerra in Libia l'interesse e l'amore del paese per la sua organizzazione militare sono divenuti vivissimi e questo per certo è uno dei più grandi benefici della nostra guerra vittoriosa.

Il paese ama oggi i suoi reggimenti, è fiero ed entusiasta dei suoi soldati e sente quale e quanta importanza abbia la forza nella risoluzione di quei conflitti che i popoli giovani vedono sorgere sulla loro via per espandersi e per affermare la loro volontà e la necessità della loro esistenza e del loro dominio.

Quest'anno, sorto dopo un anno di battaglie e di vittorie, sia l'inizio di una completa e salda riorganizzazione di tutto il nostro congegno militare, riorganizzazione ispirata a correggerne tutti i difetti, tutte le manchevolezze e le deficienze, rimarginando anche quelle che ogni guerra trascina inevitabilmente con sè.

Per certo i problemi militari da risolvere sono molti e dispendiosi, ma fra essi